

● PARLA MARCO ELEUTERI, DIRETTORE DELL'OP ARMONIA

# Cresce la fragola della Basilicata

di Mimmo Pelagalli

**D**ove va la produzione di fragole? Con la Campania che ha perso il primato produttivo strappato dalla Basilicata, un inverno gelido che tanto nella piana del fiume Sele quanto sul lido di Metaponto ha rallentato la maturazione dei frutti nella prima fase della campagna, spingendo così i prezzi alle stelle, abbiamo raccolto il parere di Marco Eleuteri, direttore dell'organizzazione di produttori Armonia, sede a Battipaglia (Salerno), che è presente oggi in entrambe le regioni.

Armonia negli ultimi anni ha ridotto la superficie coltivata a fragole, toccando il minimo storico la scorsa stagione con 20 ettari. Il 2017 segna un'inversione di tendenza: la superficie destinata a questa coltura è aumentata fino a 30 ettari, grazie all'ingresso nel gruppo di un paio di aziende agricole di Policoro (Matera), in Basilicata. Ma il freddo ha fatto la sua parte, il processo di maturazione dei frutti quest'anno ha accumulato un forte ritardo rispetto al 2016: «Soprattutto per le basse temperature di gennaio, con una conseguente forte riduzione dei quantitativi commercializzati nella prima parte della campagna (periodo 1 febbraio-15 marzo), ridotti di circa il 50% rispetto al 2016» – spiega Eleuteri – e sottolinea come «la produzione attesa di fragole per Armonia nel 2017 si attesta sugli 11-12.000 quintali (65% prodotto a Battipaglia, 35% a Policoro) per un fatturato stimabile in circa 3,5 milioni di euro, poco più del 10% dei ricavi complessivi di Armonia, che dovrebbe attestarsi sui 30 milioni».

## Direttore, che attese ci sono per quest'anno sul mercato?

I prezzi registrati in questa prima fase della campagna sono stati molto buoni. Mediamente intorno ai 3,5 euro al chi-

**La campagna fragole è partita con buoni prezzi, ma c'è il timore di un accumulo produttivo ad aprile che potrebbe avere conseguenze negative**

logrammo per il produttore. Ma le maggiori quotazioni non hanno bilanciato l'effetto negativo dei minori quantitativi registrati rispetto all'anno scorso, con conseguente peggioramento del conto economico delle aziende agricole fino a metà marzo.



Marco Eleuteri

L'accumulo produttivo che potrebbe registrarsi ad aprile in Campania e Basilicata induce il comparto a una diffusa preoccupazione su come si svilupperà la campagna, in parte mitigata dalla progressiva riduzione delle superfici destinate a fragole in Spagna, quest'anno quantificabili in 5.400 ettari, contro gli oltre 7.000 di qualche anno fa.

## Dove va la coltivazione della fragola in Campania?

La fragolicoltura campana ha registrato negli ultimi anni una sostanziale stabilità in termini di superficie coltivata, attestandosi sui 900 ettari, con un andamento opposto nelle due province nelle quali questa coltura è maggiormente diffusa, Caserta e Salerno, crescendo nella prima e riducendosi nella seconda, anche grazie all'avanzata delle verdure «Baby Leaf», la cui grande diffusione negli ultimi anni è andata a discapito soprattutto delle fragole.

La varietà più coltivata è senza dubbio Sabrina, ma ci attendiamo nei



prossimi anni una certa diffusione di Melissa, che sembra comportarsi bene in termini di qualità dei frutti, precocità e produttività.

## La Basilicata ha strappato o meno il primato produttivo alla Campania?

La fragolicoltura in Basilicata ha conosciuto un sensibile aumento, diventando da un paio di anni la prima d'Italia per ettari coltivati, sebbene di poco: anche in Basilicata siamo sui 900 ettari, frutto dei buoni risultati in termini di qualità e valorizzazione delle produzioni, conseguiti grazie alla varietà Sabrosa, ma anche per la mancanza di una coltura alternativa.

Non credo che questo trend cambi nel breve periodo, ragione per cui il nostro gruppo, che nei prossimi anni intende tornare a crescere con le fragole, cercherà di farlo più in Basilicata che Campania, sfruttando però il miglior servizio logistico che il confezionamento da Battipaglia può offrire al mercato della gdo italiana, alla quale destiniamo il 90% delle nostre fragole, rispetto a quanto riusciremmo a fare da Policoro.

## Come influiranno nella programmazione le avversità climatiche dello scorso mese di gennaio?

Il clima rigido di gennaio ha sicuramente influito negativamente in termini di produzione. Ma più che di anomalia, sarebbe forse più giusto parlare di ritorno alla normalità, in quanto a essere stato eccezionale è stato sempre l'anticipo colturale del 2015 e ancor più del 2016.

Il problema è che in una situazione come questa abbiamo difficoltà a leggere il clima. E non sappiamo più cosa considerare eccezionale: forse dovremmo abituarci a gestire un andamento climatico sempre più bizzarro e meno prevedibile quale nuovo elemento di rischio. E non sarà certo un aspetto da sottovalutare in futuro, trattandosi di un grande deterrente alla diffusione della fragolicoltura. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.